

La parola

I tre golpe: pronunciamiento intentona, alzamiento

Dalla lingua spagnola l'italiano ha mutuato il termine golpe, indifferentemente usato per ogni tentativo di colpo di stato, più o meno riuscito. Ma lo spagnolo invece distingue tre diversi tipi di golpe, che indica un riuscito colpo di stato.

- **PRONUNCIAMIENTO** è una sorta di dichiarazione, attuata con l'intenzione di trattare con la controparte.

- **INTENTONA** è il golpe che suona da avvertimento, e intende riscuotere concreti e importanti risultati politici.

- **ALZAMIENTO** è invece la rivolta militare che ha come obiettivo l'impadronirsi direttamente del potere politico.

l'export del piccolo paese sbarca proprio in Europa.

GOLPISTI E BANANEROS

Ancor più forte perciò sarebbe l'interruzione delle relazioni commerciali con la Ue, paventata dalla stessa Radio Hrw «La voz de Honduras» - megafono di Micheletti e dei golpisti - a cui non è sfuggita la portata della convocazione dell'ambasciatore honduregno a Bruxelles da parte della Commissaria alle Relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner. La Waldner ha poi congelato i colloqui previsti tra il 6 e il 10 luglio per la cooperazione con il Centroamerica proprio alla luce della crisi scoppiata là.

A Washington

Oggi l'incontro del leader cacciato con lo staff di Hillary

In attesa di vedere se i militari amnistiati dal loro passato delle «squadre della morte» dei primi anni Ottanta vorranno tornare a mostrare il volto feroce giovedì, agli «hacendados» amici di Micheletti hanno già approvato la censura alla stampa, il coprifuoco, l'interruzione delle comunicazioni - funzionano solo i satellitari - e l'occupazione della centrale telefonica Hondutel da parte dei soldati. Lunedì durante gli scontri durati tre ore tra manifestanti e militari c'è stato il primo morto: un sindacalista travolto da un blindato. Speriamo non ce ne siano altri. ♦



Militari con le maschere antigas alle manifestazioni dei sostenitori di Zelaya

Riappare il golpe E questa volta è contro Obama

A sorpresa è la Chiesa honduregna ad appoggiare Micheletti e i latifondisti. Grazie al silenzio del cardinal Maradiaga Intanto l'America Latina va a destra: Panama, Cile, Argentina

L'analisi

MAURIZIO CHIERICI
mchierici2@libero.it

In America Latina si riaffaccia la destra: nuovo presidente a Panama, possibili cambi di rotta in Cile e Argentina mentre la Colombia di Uribe resta l'ultimo reposito della dottrina Bush. Messico e Guatemala come sempre immobili nella conservazione politica ispirata da Washington.

Con Obama alla Casa Bianca i colpi militari sembravano scongiurati: l'ultimo contro Chavez nel 2002, penultimo in Ecuador un po' prima, ma nessun generale si è seduto alla presidenza come i protagonisti delle generazioni Videla e Pinochet. Il recupero dell'immagine dei patrioti in divisa sembrava irreversibile con rallentamenti e passi in dietro ma la tendenza restava democratica. Ed ecco l'Honduras, Zelaya e la signora ministro degli esteri accompagnati alla frontiera come pacchi fastidiosi. Il dubbio sconcola non solo i paesi latini, anche i liberal degli Stati Uniti: possibile che Obama si sia lasciato sorprendere come è stato sor-

preso il Kennedy appena eletto quando i servizi del generale Eisenhower lo hanno coinvolto nello sbarco della Baia dei Porci di Cuba affidando a mercenari Cia la fine di Castro?

Sessant'anni dopo l'impressione resta la stessa, ma la reazione del presidente di oggi è chiara e diversa. Non riconoscerà mai un capo di stato arrivato al potere con le armi. Se poi si tratta di Roberto Micheletti, conservatore da 30 anni seduto al Congresso per conto del latifondo, nemmeno parlarne.

Da Lula alla Bachelet, dall'Onu all'Europa la stessa indignazione, ma non si sente la voce della Chiesa nel bene e nel male determinante nel continente latino. Ecco la sorpresa: buona parte dei vescovi vede di buon occhio Micheletti ed è contenta della cacciata brusca di Zelaya. Zelaya eletto perché moderato «ma poi finito fra le braccia di Chavez, Castro e altri comunisti». Zelaya che firma il trattato di libero commercio con Bush, ma sottoscrive l'accordo commerciale di Alba, paesi radicali che non vogliono gli Usa per tutori: Cuba, Venezuela, Bolivia, Ecuador.

Il Congresso si infuria e disapprova la firma blasfema, ma Zelaya va

avanti e copia il referendum destinato a riscrivere le regole della magna carta della nazione: possibilità di allungare la presidenza ad altri mandati.

Se questa è la bandiera dell'indignazione ufficiale, il motivo meno esibito ma più sostanzioso è una riforma agraria che demolisce il latifondo distribuendo terre a braccianti di una povertà medioevale. Sopravvivono come corrieri di tutto: dalla droga alle armi. Proprio adesso che il latifondo vive momenti di gloria dopo l'accordo siglato da Bush per coprire milioni di ettari con la monocultura della soya, benzina verde della quale compagnie e raffinerie Usa stanno

Il precedente

Baia dei Porci, allora Kennedy fu coinvolto dai servizi segreti

Gli ultimi putch

Nel 2002 contro Chavez, prima toccò all'Ecuador

diventando monopoliste nel mondo.

È vero che i vescovi dell'Honduras non hanno rifatto il verso ai vescovi argentini che nascondevano a Papa Montini i massacri militari nel nome dell'anticomunismo patriottico, ma è anche vero che con giri nemmeno larghi di parole anche lo zoccolo duro della Commissione episcopale respira per la partenza di Zelaya. Parole che non cambiano: amico dei comunisti, stava truccando il referendum. Migliaia di urne già imbottite di false schede sarebbero nelle mani dei nuovi governanti.

E il cardinale Maradiaga, 64 anni, uno dei quattro papabili quando è stato eletto Ratzinger; Maradiaga cosa sta pensando? Il suo silenzio fa capire che non ha idee molto diverse da quelle dei confratelli. Ecco la novità: il presidente Usa non solo non fa parte del complotto, ma appoggia il ritorno del presidente eletto, mentre la Chiesa, forse lontana dal complotto, si sente più sicura col presidente del latifondo. La sorpresa viene dalla figura del cardinale: pilota d'aereo, compositore di musica che esibisce in pubblico, entusiasta e carismatico, pastore del futuro, ma con quest'ombra nel cuore. Se Zedaya dovesse tornare come lo accoglierà? ♦